

COMUNICAZIONI

OASI WWF “BOSCO DEL LAGO” DI CASTELLO D’ANNONE (AT): UNA NUOVA AREA PROTETTA IN PROVINCIA DI ASTI

Il 21 marzo 1999, in occasione della “Giornata nazionale delle Oasi” è stata inaugurata la nuova oasi piemontese, sita a Castello d’Annone (AT). Migliaia di persone provenienti da tutta la regione hanno partecipato alla visita guidata, preceduta dai discorsi ufficiali e seguita da momenti d’intrattenimento.

La “scoperta” di questo biotopo di grande interesse naturalistico è piuttosto recente e risale al 1998, quando due naturalisti della sezione WWF di Asti, Sara Vazzola e Marco Demaria, nell’ambito del lavoro di raccolta dati sulle zanzare, per la campagna provinciale di contenimento, furono accompagnati in questa zona da abitanti di Castello d’Annone. I successivi contatti con il proprietario e con l’Amministrazione Comunale hanno portato ad un accordo in tempi rapidi, con la firma di una convenzione, che prevede che il Comune si faccia promotore presso la Regione Piemonte dell’inserimento dell’area tra le zone protette gestite dall’Ente Parchi Astigiani. Nelle more del recepimento dell’istanza, il biotopo sarà gestito dal WWF, come oasi, con criteri di “Riserva Naturale Integrale”, al fine di promuovere subito le ricerche scientifiche volte alla preparazione di un progetto di gestione. Nel rispetto del volere del proprietario saranno consentite solo visite guidate, con particolare riguardo per quelle a scopo didattico.

Nelle righe che seguono presento una scheda sintetica sulla nuova oasi:

Posizione geografica: in Piemonte, provincia di Asti, sulle colline della frazione Poggio di Castello d’Annone.

Data di creazione: 1999.

Estensione: circa 10 ettari.

Gestione: di proprietà di un imprenditore, il dr. Francesco Pettazzi, che ha stipulato una convenzione con il Comune di Castello d’Annone, per farne un’oasi del WWF, richiedendo contemporaneamente l’inserimento tra i Parchi della Regione Piemonte; la convenzione tra WWF e Comune è in corso di preparazione.

Attrezzature: non ancora realizzate, in attesa della predisposizione di un accurato Piano Naturalistico. Sarà comunque attrezzato un “Sentiero Natura” nella parte con alberi più maestosi, mentre altre zone saranno chiuse al pubblico e gestite come “Riserva Naturale Integrale”.

Ambiente: si tratta di un bosco secolare incassato tra le colline, facente parte di un biotopo boschivo di 40 ettari circondato da coltivazioni, ad andamento di ferro di cavallo, percorso da un piccolo rio, impaludato nella parte più bassa, mentre il versante opposto racchiude uno stagno formatosi a seguito di un antico smottamento, alimentato da una sorgente perenne e racchiuso nel fitto della boscaglia. La flora è un relitto della vegetazione originale delle colline astigiane, scampato miracolosamente alla totale distruzione antropica, per merito della famiglia del proprietario, che lo ha custodito

con affetto per generazioni; l'elemento base è la farnia (*Quercus robur* L.) di cui esistono esemplari giganteschi, alcuni dei quali si stima superino i due secoli di vita, a volte "scalati" da edera il cui fusto colonnare denota un'età altrettanto venerabile, accompagnati dal carpino bianco (*Carpinus betulus* L.), associati in formazioni vegetali molto vicine al *climax* del quercu-carpineto, che un tempo si estendeva in tutta la Pianura Padana ed ora risulta ormai scomparso o quasi cancellato in tutta la provincia di Asti. Nel cuore del bosco spicca un imponente esemplare di faggio (*Fagus sylvatica* L.) plurisecolare, tipico relitto glaciale, che ha un solo analogo nel Parco Naturale Regionale a Rocchetta Tanaro (AT). Nelle parti più elevate sono presenti cerri (*Quercus cerris* L.), accompagnati da ciliegi selvatici, aceri campestri, noccioli, sambuchi, ecc., mentre l'invadente robinia compare nelle zone periferiche e non riesce a vegetare nel bosco stabile, dove (in quanto specie fortemente eliofila) è allontanata dall'imponenza ombrosa delle querce. Il sottobosco è pressoché inesistente in estate, quando le foglie degli alberi impediscono quasi il trapelare della luce al suolo, mentre in primavera è un tappeto di fioriture estese di varie specie di anemoni e ranuncoli, che seguono il campanellino bianco, e poi il dente di cane, i mughetti, la pulmonaria, ecc.

La fauna è ancora in gran parte da investigare, ma già le prime osservazioni sulle scortecciature di tronchi da parte di caprioli e sfregamenti di cinghiali dimostrano una importante presenza animale, compresa quella anfibia, favorita dalla presenza di zone umide integre e da salvaguardare con attenzione: vi sono certamente il tasso, la volpe, varie specie di roditori, parecchi rapaci che lasciano le loro borre in quantità, molti uccelli canori nidificanti, rettili e una ricca entomofauna, il cui sviluppo è favorito dalla lettiera depositata da secoli e dalla presenza di tronchi caduti, in varie fasi di disfaccimento.

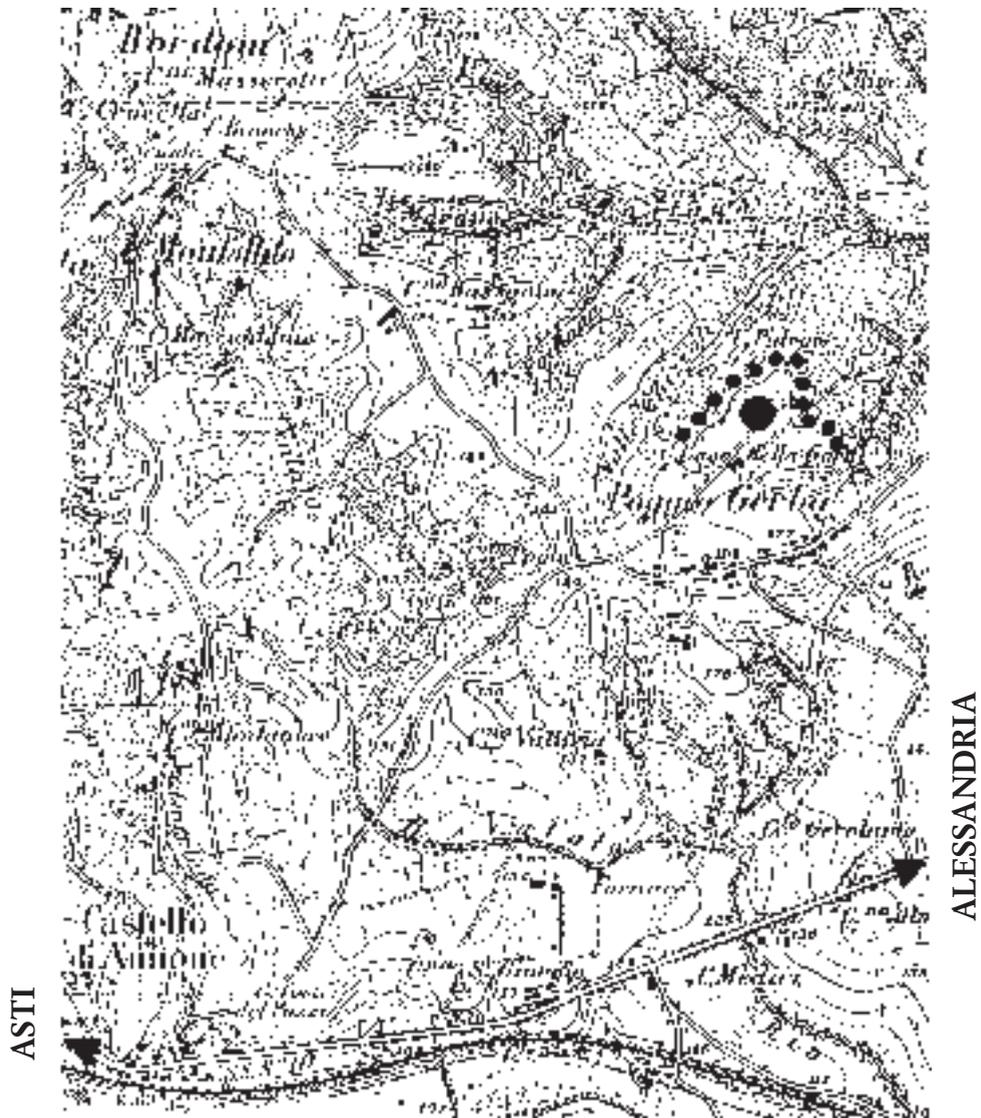
È stato attivato il gruppo di naturalisti e ricercatori, che da tempo collaborano nelle ricerche scientifiche del WWF di Asti e dell'Ente Parchi Astigiani, e si stanno predisponendo anche tesi di laurea con l'Università di Alessandria. Tutto questo lavoro è fondamentale per indirizzare le scelte gestionali e la futura fruizione dell'oasi.

Visite: sono consentite solo per gruppi guidati da personale del WWF, previa prenotazione presso il Municipio di Castello d'Annone (tel. 0141-401113 / 0141-401566, ore 9-13). Poiché il proprietario ha messo a disposizione una bella casa di campagna su un poggio che domina il bosco, s'intende restaurarla ed attrezzarla per la ricezione di gruppi scolastici, in collegamento con il Centro di Educazione Ambientale di Villa Paolina (Asti).

Come raggiungerla: per chi arriva in autostrada, uscita al casello Asti Est, si percorre la statale in direzione di Alessandria e nel paese di Castello d'Annone si svolta a sinistra in direzione della frazione Poggio, seguendo la segnaletica WWF. In treno si può arrivare nel paese e poi procedere a piedi, con una camminata di circa 5 km.

Logo: come simbolo dell'oasi è stato scelto il fiore detto "Dente di cane" (*Erythronium dens-canis* L.) splendido elemento primaverile dalle foglie caratterizzate da macchie bruno-violacee e dai fiori bianco-azzurro-violetto, un tempo comune e ora in declino in tutto il territorio.

GIORGIO BALDIZZONE



Mappa IGM 1:25000, formata dall'unione di parte delle tavolette 68 "Rocca d'Arazzo" e 69 "Felizzano", con l'indicazione della zona relativa alla nuova Oasi WWF "Bosco del Lago" di Castello d'Annone (AT).

RISTRUTTURAZIONI ED AMPLIAMENTI DEL MUSEO CIVICO CRAVERI DI BRA

Il fervore di ristrutturazioni e di ampliamenti che vede impegnati i musei naturalistici della Regione Piemonte ha interessato, da due anni, anche il più antico, storicamente, dei musei piemontesi di Storia Naturale.

Dal 1971, anno della separazione delle due direzioni di sezione, Storia Naturale (1843) e Archeologia-Storia-Arte (1919), il primo ha occupato, nel breve volgere di tre anni, tutti i tre piani della Casa Craveri per un totale di 14 vani, di cui 11 sale/salette espositive.

La riesposizione del materiale con criteri scientifico-didattici esige omogeneità di reperti o, quanto meno, di raggruppamenti per ogni sala. In tal modo il materiale archeologico-storico-artistico veniva destinato a Palazzo Traversa già dal 1973, mentre le collezioni scientifiche venivano progressivamente ampliate e, soprattutto, veniva ripresa e attuata una intensa acquisizione di dati meteorologici e ornitologici ed una altrettanto intensa attività didattica non disgiunta dalla pubblicazione di volumi e articoli scientifici e divulgativi.

L'ampliamento tipologico delle collezioni (Preistoria del Teneré) e la mancanza di vani per gli uffici venivano provvisoriamente risolti con l'utilizzazione della casa che i vari custodi del Museo hanno abitato per più di un secolo, sin dai tempi dei Craveri. Ma oltre alla carenza di sale per Botanica, Mammiferi e Antropologia, restavano estremamente sacrificati alcuni servizi, quali il nuovo Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale, l'Archivio e Ufficio Studi di Ornitologia, l'Archivio Craveri e la Biblioteca scientifica, mentre l'incremento delle collezioni rendeva improrogabile la costruzione di appositi magazzini per le collezioni non esposte.

La preoccupazione di coloro che operano nel Museo, fatta propria dall'Amministrazione Comunale di Bra, e la sensibilità del Servizio Beni e Sistemi Culturali della Regione Piemonte hanno permesso di approfittare della vendita della casa contigua a quella di custodia per risolvere i problemi di cui sopra.

I fondi messi a disposizione del Comune di Bra per l'acquisto e per gli ampliamenti sono di poco inferiori a L. 600 milioni, mentre la Regione Piemonte ha erogato circa 330 milioni, oltre 18,5 milioni per l'arredo della Biblioteca. La demolizione dell'edificio acquistato e la sua ricostruzione hanno consentito di ricavare, insieme ai locali (già di custodia) ristrutturati, i seguenti vani: nel seminterrato caldaia e due magazzini; al piano terreno direzione della biblioteca scientifica, sala di lettura, sala degli scaffali e servizi; al primo piano uffici e studi ornitologici, laboratorio territoriale ambientale, ufficio "Amici dei Musei" e collaboratori esterni, direzione e locale fotocopie. Infine, all'ultimo piano, ufficio studi meteorologici e relativo archivio, Archivio Craveri e locale per fotocopiatrici.

Non è mancata l'attenzione per utilizzare il sottotetto del nuovo edificio per collocarvi 30 nidi artificiali per rondoni, allo scopo di verificare anche a Bra quanto è già stato fatto a Carmagnola e altrove.

Stanno proseguendo i lavori per la costruzione di due piani di magazzini (inquadatura verso Sud con i detti edifici) che consentiranno di disporre di circa 170 m²

per rendere ordinatamente e velocemente fruibili gli esemplari di tutte le collezioni conservate nel Museo.

A questi ampliamenti e progetti hanno presieduto criteri di funzionalità e di estetica, ottenendo spazio con piani seminterrati, in modo che gli edifici non eccedano in altezza.

I sogni, che restano ancora nel cassetto, riguardano un edificio che chiuda il giardino da Ovest, dando la possibilità di disporre di una sala di proiezioni adeguata che possa servire anche per mostre temporanee (che rappresentano sempre un ottimo richiamo per la rivisitazione di quelle permanenti) e di sale per la Botanica, i Mammiferi e l'Antropologia, tuttora mancanti, e di locali fruibili da studiosi delle collezioni. Il superamento delle barriere architettoniche, che nel nuovo edificio è stato risolto con ascensore, richiederà scale di sicurezza e ascensore all'ascella tra l'antico edificio che ospita il maggior numero di sale espositive e l'edificio di cui si è appena detto.

ETTORE MOLINARO



Museo Civico Craveri di Bra: ristrutturazione (a sinistra) e ampliamento (a destra) dei locali destinati agli uffici, al Laboratorio Territoriale di Educazione Ambientale e alla biblioteca multimediale.

IL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE DI CARMAGNOLA HA AMPLIATO I SUOI LOCALI

Sabato 1 aprile 2000 sono stati aperti al pubblico i nuovi spazi a disposizione del Museo Civico di Storia Naturale di Carmagnola. Ad appena 10 anni dalla inaugurazione nella nuova sede di Cascina Vigna (21 aprile 1990), gli angusti locali del Museo non riuscivano più a supportare in modo adeguato l'attività del personale e dei collaboratori, anche per il continuo incremento delle collezioni e della biblioteca. L'ultimo decennio è stato cruciale per l'Istituzione, che ha beneficiato di nuova linfa vitale, registrando un deciso salto di qualità, anche sotto l'aspetto quantitativo, nelle tradizionali attività di ricerca e divulgazione scientifica. A determinare questa rinnovata vitalità sono state le assunzioni del personale scientifico, che è passato dall'opera di volontariato di pochi appassionati nei primi anni '90 ai tre dipendenti a tempo pieno dei giorni nostri; in poco più di un lustro il Museo si è quindi assicurato la costante presenza di professionisti che hanno anche "calamitato" nuovi volontari e donazioni. I lavori di restauro di Cascina Vigna, ma soprattutto l'ampliamento, ricavato sul lato settentrionale e sui due piani dell'edificio, sono durati un anno e mezzo circa, dall'autunno 1998 alla primavera 2000; in questo periodo la didattica non è stata sospesa ma ha subito un inevitabile rallentamento.

Il piano terra è ora completamente dedicato all'esposizione: oltre ai tre locali preesistenti (saletta introduttiva, degli invertebrati e minerali e quella dei vertebrati, ricavata nella ex stalla), si può disporre di una grande sala di circa 85 m² allestita con i diorami, e ancora di una saletta che in precedenza era adibita ad ufficio, ed in cui avevano "fraternamente" convissuto i curatori. Qui, in base alla recente convenzione stipulata con il Parco del Po (tratto torinese), sarà allestito un centro visita del Parco Fluviale, in cui saranno trattati argomenti connessi all'ecologia fluviale con l'ausilio di moderni sistemi di didattica interattiva. L'esposizione è stata rinnovata ed integrata in più punti, con la presentazione di numerosi nuovi soggetti; tra questi campeggia un esemplare di Orso nero americano o Baribal (*Ursus americanus*).

Al piano superiore, nell'ex fienile, è rimasta l'accogliente sala proiezioni, con circa 70 posti a sedere. Un vano ospita la biblioteca principale (quella dell'A.N.P.) e parte di quella del Museo; sono stati inoltre ricavati 3 altri locali, adibiti ad ufficio-laboratorio e fondamentali per l'attività delle principali sezioni di ricerca del Museo di Carmagnola: ornitologica, entomologica ed ittiologica. L'intero edificio non presenta barriere architettoniche, anche grazie alla presenza di un ascensore.

I visitatori potranno approfondire le tematiche trattate nelle vetrine del Museo sulla *Guida alla Visita*, fresca di stampa e disponibile ad un modico prezzo (L. 10.000). Ulteriori notizie sul Museo, così come le ultime novità ed i continui aggiornamenti sulle manifestazioni collaterali, potranno essere reperite sul nostro sito internet, che invitiamo a visitare: <http://www.comune.carmagnola.to.it/musei.htm>

Rammentiamo che il normale orario di apertura al pubblico è il Mercoledì (9.00-12.30), il Giovedì e Sabato (9.00-12.30 e 15.00-18.00) e la Domenica (15-18.00); gli altri giorni feriali solo su prenotazione (tel. 0119724390); luglio ed agosto chiuso.

G. BOANO E G.B. DELMASTRO



Alcune autorità intervenute all'inaugurazione del 1 aprile 2000; da sinistra: Daniela Formento (Caposettore Musei e Patr. culturale, Reg. Piemonte), Angelo Elia (Sindaco di Carmagnola), Mauro Fissore (Assessore alla Cultura di Carmagnola), Giovanni Boano (Direttore del Museo), Silvana Accossato (Assessore al Turismo, Provincia di Torino), Nemesio Ala (Presidente del Parco fluviale del Po torinese).



Panoramica sulla sala dei vertebrati, allestita nella ex stalla della Cascina Vigna (fotografie di E. Molinaro).